

NOTA DA PRESENTARE ENTRO IL 30.9.98  
Riepilogo del coinvolgimento di Sacconi nella vicenda Conad

1. Sacconi ha conosciuto Bricca il **29 maggio 1992** su iniziativa del dr. Barbalinardo e su richiesta di Bricca, data precisa ricostruita attraverso la propria agenda, che coincide in linea di massima con quanto emerso nel dibattito processuale, da cui è risultato anche che a quell'epoca era trascorso ormai 1 anno dall'inizio della vicenda Conad.
2. Stando a quanto allora Barbalinardo riferì a Sacconi, Bricca motivò la richiesta di parlare con Sacconi per stabilire e decidere le modalità di partecipazione della Conad (o chi per essa) nella Tv Reteumbria. Bricca aveva notato la presenza di Sacconi nell'assetto societario ed espresse il desiderio di parlare con lui perché lo riteneva esperto in questioni societarie in quanto Presidente di Sviluppumbria.
3. **Sacconi non ha incontrato Bricca precedentemente al colloquio sulla Tv.**
  - Bricca sostiene invece che in precedenza (un mese prima?) aveva incontrato Sacconi per parlargli di Centova e in quell'incontro non si parlò di Tv, ma solo di Centova.
  - Sacconi data l'incontro in cui parlò con Bricca di Centova al 18 settembre 1992.
  - Bricca potrebbe avere confuso le date di alcuni mesi (cosa che lui stesso ha ammesso come possibile nel ricostruire fatti lontani nel tempo).
1. **All'epoca dell'incontro (29 maggio 1992) Sacconi non aveva alcun incarico nel Psi.**
  - Sacconi aveva lasciato la gestione della Tv, pur essendone stato uno dei promotori, esautorato dalla dirigenza Psi, secondo motivazioni espresse nella lettera del 16 marzo 1992 (cioè circa 2 mesi prima dell'incontro con Bricca)
  - Fin dal 1989 i rapporti tra Sacconi e la dirigenza Psi si erano incrinati (lettera del 20 maggio di quell'anno), per cui, secondo regole consolidate nei partiti, Sacconi non sarebbe mai stato informato di questioni delicate, quali quelle oggetto della vicenda processuale, e tanto meno potuto esserne eventualmente oggetto.
  - Nessun incarico politico nel Psi ricopriva allora Sacconi, come è emerso anche da alcune testimonianze nel dibattito.
4. **Perchè Sacconi accettò di incontrare Bricca pur non essendo in buoni rapporti con la dirigenza Psi:**
  - Il nuovo assetto societario sarebbe stato definito alla fine dell'estate 1992 e quindi Sacconi era ancora Presidente della finanziaria che deteneva il capitale della Tv, con le responsabilità civilistiche che ciò comportava;
  - oltre a ciò, la richiesta di Bricca era stata ad personam ed un diniego di incontrarlo non sarebbe stato facilmente spiegabile;
  - Sacconi ritenne di dover fare il minimo indispensabile, ciò che avrebbe evitato, tra l'altro, di approfondire o creare nuovi dissidi con la dirigenza, una norma di comune prudenza nella posizione ricoperta allora da Sacconi di Presidente della Sviluppumbria.
  -

**5. Dopo l'incontro con Bricca Sacconi si disinteressò completamente della vicenda Reteumbria fino a settembre 1992:**

- Non ha mai incontrato Bricca nell'estate 1992 (vedi testimonianze Campiani/Morozzi rese anche al PM quando Sacconi era in carcere);
- Non ha partecipato agli incontri in cui si definirono le quote di partecipazione;
- Non ha partecipato agli incontri in cui quelle quote furono poi versate dalla Pac 2000;
- Ha firmato in bianco la delega al dr. Barbalinardo per ambedue le operazioni;
- Non ha avuto alcuna parte nella trattativa con il secondo socio (l'imprenditore Luciano Nardi) che firmò anch'egli un preliminare analogo all'altro nella forma, versando 40 milioni;
- L'unica attività svolta in quel periodo fu la compilazione del Business Plan di Reteumbria, consegnato da altri a Bricca (Barbalinardo o Campiani), che lo conservò nel suo ufficio tra le carte di Reteumbria

**6. Sacconi subentrò in proprio nella gestione della Tv dopo le dimissioni del dr. Barbalinardo avvenute alla fine di agosto 1992.**

- La Tv fu abbandonata da Barbalinardo da un giorno all'altro, a seguito del trauma legato al ricevimento di un avviso di garanzia per una ipotesi di reato di finanziamento irregolare delle Feste dell'Avanti a Perugia, da cui fu poi assolto;
- L'azienda si trovò in balia di sé stessa;
- Sacconi fu tempestato da pressioni forti, da parte dei dipendenti della Tv e dai fornitori, i quali trovarono porte completamente chiuse nella dirigenza Psi per la continuazione dell'attività, una dirigenza nel panico per quel primo traumatico evento giudiziario.
- Quella dirigenza Psi che aveva esautorato Sacconi nel marzo precedente si distinse a quel punto per evitare di assumere ogni responsabilità;
- Così nessuno sollecitò più il passaggio di mano delle quote sociali da Sacconi ad altri, purtroppo per Sacconi che si trovò coinvolto così in prima persona, senza volerlo e nell'impossibilità di sottrarsi agli impegni gestionali, a meno di andare incontro a pesanti conseguenze (in quanto titolare di cariche sociali nella Finanziaria che gestiva la Tv);
- Conoscendo l'effettivo valore della iniziativa, comunque, e quindi credendo fortemente nella sua validità, Sacconi si dette da fare per portare avanti la gestione impegnando anche risorse proprie (come ha verificato lo stesso Liquidatore dr. Palazzetti), nella convinzione che avrebbe potuto rifarsi successivamente, perchè la Tv avrebbe avuto un positivo sviluppo, specialmente legato all'ottenimento della Concessione che a quel punto era ormai abbastanza sicuro, dopo che il Ministero aveva dato il suo riconoscimento e il suo crisma di regolarità a Reteumbria, fin dall'Agosto precedente.
- Sacconi poteva contare allora (metà di settembre 1992) su di un partner acclarato come la Conad, che aveva già versato una parte delle quote per cui si era impegnata.

**7. I rapporti di Sacconi con Bricca nell'ultima parte del 1992.**

- Dopo la fuoriuscita di Barbalinardo Sacconi cercò di contattare Bricca, che considerava a quel momento socio di Reteumbria.

- Inizialmente Sacconi chiese a Bricca se intendeva completare la partecipazione, secondo gli impegni assunti con i preliminari, versando un ulteriore importo almeno di 50 milioni necessari allora per far fronte alle esigenze finanziarie fino al ricevimento della Concessione.
- Sacconi chiese anche di formalizzare al più presto la partecipazione.
- Fu in quel periodo (metà settembre 1992) che il Bricca illustrò a Sacconi tutta la vicenda e gli chiese di interessarsi presso la Girolamini Assessore al Comune di Perugia.
- Successivamente Sacconi si attivò per incontrare di nuovo Bricca, con telefonate anche insistenti.
- Infatti era necessario dimostrare nel bilancio ufficiale al 31.12.92 una capitalizzazione minima di 300 milioni, condizione per ottenere la Concessione (oltre ai requisiti tecnici già riconosciuti a Reteumbria nel mese di agosto 1992).
- **Inoltre la partecipazione ufficiale Conad/Pac 2000 era molto importante per Reteumbria** perché avrebbe favorito le trattative già avviate (imprenditore Nardi) e i nuovi contatti che si cercavano a quel tempo per allargare la base sociale.
- L'atteggiamento dilatorio del Bricca fu tale che solo il 23 dicembre successivo Sacconi riuscì ad ottenere un incontro; in quella occasione Bricca disse a Sacconi che non avrebbe versato i 50 milioni e che avrebbe definito tutto il resto con l'avv. Campiani, con cui fu preso seduta stante (telefonicamente, su iniziativa di Sacconi) un appuntamento per la mattina dopo (vigilia di Natale alle ore 13), incontro poi mandato a monte dal Bricca che non si presentò nell'ufficio dell'avv. Campiani;
- Sacconi non ha più incontrato Bricca fino a domenica 7 marzo 1993, data in cui furono firmati tutti i documenti predisposti dall'avv. Campiani, il quale si occupò di tutto quanto conseguente alla decisione della Pac 2000 di fuoriuscire dalla iniziativa (stando ovviamente in contatto con Sacconi).

#### 8. L'attività di Sacconi per pilotare l'azienda Tv verso una nuova proprietà

- Nel frattempo Sacconi aveva ottenuto la promessa di **una nuova partecipazione da parte di un imprenditore di Tolentino Patrizia Battellini;**
- In tranches successive la Battellini versò nella seconda metà di dicembre L. 65 milioni (e la cosa fu regolarizzata con il preliminare agli atti il 4 gennaio 1993), e poi altri 35 milioni nel corso del mese di gennaio, con ricevute provvisorie.
- Successivamente, anche in relazione alla fuoriuscita della Conad, la Battellini manifestò la volontà di estraniarsi dall'iniziativa e Sacconi si assunse in proprio il debito formalizzando la cosa con un atto notarile del 9 febbraio 1993, registrato il 1° marzo successivo.
- Sacconi in quel periodo ebbe contatti con una serie di gruppi che sembravano interessati a Reteumbria. Alla fine di febbraio 1993 furono allacciati rapporti con la **Comunità Incontro di Amelia.**
- La Comunità Incontro, dopo avere esaminato i bilanci, per bocca di suoi plenipotenziari, assicurò che su quella base la decisione sarebbe stata sicuramente positiva.. L'unica condizione posta era quella di lasciare che i funzionari della Comunità si accertassero di persona delle singole posizioni debitorie.
- Due funzionari si insediarono per una ventina di giorni negli uffici di Reteumbria, per effettuare queste operazioni, ma anche cominciando a gestire

le trasmissioni, dando così a tutti la convinzione della veridicità delle loro intenzioni.

-

### 1. La liquidazione di Reteumbria

- Sacconi diede per scontata la cessione della Tv alla Comunità Incontro, essendo certo della veridicità della posizione debitoria e comunicò agli altri interlocutori questa situazione, chiudendo di fatto i rapporti con gli altri interessati a Reteumbria con cui stava in contatto.
- I tecnici della Comunità Incontro, dopo che avevano preso visione e controllato tutte le voci, telefonando a tutti i creditori di Reteumbria, espressero il proprio gradimento, ma d'improvviso, invece, alla fine di marzo una telefonata del loro legale ci annunciò la rinuncia, per motivi interni alla Comunità;
- Questo fu il colpo di grazia per Reteumbria. Sacconi cercò di riannodare i rapporti precedenti, ma risultò estremamente difficile giustificare la fuoriuscita prima della Conad e poi della Comunità Incontro, a soggetti che erano quasi tutti legati ad imprenditori ed associazioni locali, cioè gente non esperta in questioni televisive, per cui la strada della liquidazione dopo questa rinuncia fu obbligata.
- La società fu messa in liquidazione alla metà del successivo maggio 1993.
- Il liquidatore dr. Palazzetti trovò come acquirente un imprenditore del settore, con ventennale esperienza in una rete locale di Roma (Rete Oro), che solo in virtù di questa lunga esperienza poté dare una giusta valutazione di Reteumbria **e l'acquistò pur non avendo ancora Reteumbria ottenuto la Concessione che fu rilasciata solo nel marzo 1995.**
  
- dopo la svolta interna di 3 anni prima circa il suo futuro di cui alla lettera del 1989), aveva messo a punto una strategia (di cui non era al corrente nessuno) per ottenere l'elezione al Consiglio Europeo (vedasi documentazione specifica). La cosa sarebbe stata favorita dai tantissimi (compreso Manca) che non vedevano di buon occhio una sua elezione al Consiglio regionale, sbocco naturale dopo la presidenze di Sviluppo Umbria e quasi impossibile da contrastare diversamente.
- Non c'erano allora candidati socialisti per un incarico Ueuropeo in Umbria.
-